

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5389 R	21 ottobre 2003	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 29 aprile 2003 concernente l'approvazione dei conti 2002 della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato

1. PREMESSA

I conti 2002 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato vanno certamente esaminati quest'anno alla luce dei più recenti avvenimenti riguardanti la previdenza vecchiaia in generale e la previdenza professionale (o Secondo pilastro) in particolare.

Senza fare un istoriato delle prese di posizione succedutesi in questi ultimi mesi, non possiamo non rilevare le cause del profondo malessere in cui versano una gran parte delle istituzioni di previdenza professionale: la metà delle circa 9.000 istituzioni di previdenza professionale in Svizzera denuncia un insufficiente grado di copertura del capitale necessario per far fronte ai prevedibili impegni nei confronti degli assicurati.

Questa situazione – a lungo andare non priva di pericoli per tutto il sistema pensionistico svizzero – è dovuta essenzialmente a due fattori: da un lato un allungamento della speranza di vita degli assicurati, con conseguente aumento del numero di beneficiari di rendite pensionistiche, dall'altro un rendimento insufficiente degli investimenti, dovuto quest'ultimo al crollo delle borse valori e al livello estremamente basso dei tassi di interesse.

La mancata ripresa dell'economia e con essa il mancato miglioramento del rendimento degli investimenti ha indotto le maggiori istituzioni di previdenza a chiedere al Consiglio federale una revisione dei parametri applicabili alla remunerazione dell'aver di vecchiaia accumulato e di conseguenza delle future rendite da versare ai pensionati. Il Consiglio federale ha così deciso una riduzione del tasso di interesse minimo sugli averi di vecchiaia che – a partire dal 2003 - è stato ridotto dal 4% al 3,25%.

2. LA REVISIONE DELLA LPP

Accanto all'11a revisione dell'AVS, le Camere federali hanno concluso anche i lavori per la prima revisione della Legge sulla previdenza professionale. Anche in questo caso la misura più appariscente è l'aumento dei contributi accompagnato dalla riduzione delle rendite. È questo il risultato concreto dell'aumento del salario obbligatorio assicurato, non in assoluto, che resta al livello massimo di 75.960 franchi, ma attraverso una riduzione delle deduzioni di coordinamento che scendono da 25.320 a 22.155 franchi. Il salario obbligatoriamente assicurato aumenterà così di oltre 3.000 franchi. La diminuzione delle rendite è provocata dalla riduzione del tasso di conversione del capitale di vecchiaia dall'attuale 7,2 al 6,8% in dieci anni.

Le altre novità principali consistono nella diminuzione a 18.980 franchi del reddito minimo assicurabile e nell'introduzione di un massimo di 759.600 franchi. Si chiede inoltre maggior

trasparenza nei conti delle casse pensioni e con un aumento dei costi di 305 milioni di franchi si pensa di tenere adeguatamente conto dell'invecchiamento della popolazione, ma si sa già che queste misure non saranno sufficienti, soprattutto se non vi sarà un sostanzioso aumento dei redditi dei capitali investiti. D'altro canto il Consiglio federale, così richiesto dal Parlamento, non smentisce gli uffici federali che hanno autorizzato il cosiddetto "Modello Winterthur".

3. MISURE DI RISANAMENTO

In settembre il Consiglio federale ha licenziato il messaggio alle Camere con un pacchetto di misure di risanamento delle casse pensioni. Esso introduce essenzialmente il principio dell'aumento dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché quello della riduzione delle rendite quando si presenti la necessità di risanare una cassa pensioni che non disponga più di un capitale di copertura sufficiente. In casi particolari la legge potrebbe anche permettere una riduzione del tasso di remunerazione degli averi di vecchiaia al di sotto del minimo stabilito dal Consiglio federale: a partire dal 2004 del 2,25%.

L'aumento dei contributi potrà venir deciso dall'organo paritetico di sorveglianza della cassa e il contributo dei datori di lavoro dovrà continuare ad essere almeno pari a quello dei lavoratori. Ma per il settore che supera la parte obbligatoria del salario assicurato, sarà necessario il consenso del datore di lavoro. Una misura questa che tiene conto della necessità di non mettere in pericolo l'esistenza dell'azienda a causa della necessità di risanare la cassa pensioni. Viene inoltre mantenuta la possibilità di conservare nella cassa pensioni i contributi dei lavoratori in caso di cambiamento del posto di lavoro.

Ma la novità più importante consiste nella possibilità di chiedere sacrifici anche ai fruitori di rendite in corso, anche se soltanto in casi estremi. Lo potrebbero fare soprattutto le casse che contano un gran numero di beneficiari di rendite, per evitare che le loro rendite vengano finanziate in misura elevata da coloro che stanno versando i contributi. Anche in questo caso però ai pensionati verrebbe concessa la possibilità di essere consultati.

4. IL "MODELLO WINTERTHUR"

Il progressivo degradarsi della situazione ha però indotto le compagnie d'assicurazione che gestiscono la maggior parte delle fondazioni private di previdenza professionale ad anticipare i tempi. In particolare la Winterthur ha annunciato per prima quegli importanti cambiamenti che sono poi stati definiti "Modello Winterthur", per la parte non obbligatoria del salario assicurato.

Ridotto all'essenziale, questo modello consiste nel separare il settore obbligatorio da quello non obbligatorio (sopra i 75.960 franchi di stipendio assicurato definito dalla Legge sulla previdenza professionale). Viene inoltre ridotta la remunerazione del capitale dal 3,25%, oggi previsto dalla legge, al 2% e viene ridotto il tasso di conversione dall'attuale 7,2% (6,8 in futuro) al 5,835% per gli uomini e al 5,454% per le donne, che hanno speranze di vita superiori. Il progetto Winterthur per la parte non obbligatoria ha già ottenuto il placet dell'Ufficio federale delle assicurazioni private.

Così mentre le prestazioni nella parte obbligatoria corrispondono alle condizioni vigenti finora, per il 2004 nel regime sovraobbligatorio s'impongono adeguamenti. A partire dal 1.gennaio 2004, quindi, per la remunerazione degli averi di vecchiaia la fondazione collettiva ridurrà il tasso d'interesse dal 3,25 al 2 per cento, peraltro in linea con le

intenzioni del Consiglio federale. L'obiettivo della fondazione collettiva è quello di ottenere, attraverso la remunerazione del 2 per cento garantita dalla Winterthur Vita e le eventuali eccedenze d'investimento, almeno la remunerazione minima prevista dalla LPP. Se la fondazione collettiva non raggiungerà l'obiettivo prefisso, sarà inoltre costretta a esigere contributi di risanamento temporanei. Per le prestazioni obbligatorie, l'aliquota di conversione in rendita equivale al 7,2 per cento, per entrambi i sessi, fissato dal Consiglio federale. Per quanto riguarda le prestazioni sovraobbligatorie (in genere quote di salario oltre 75.960 franchi), l'aliquota di conversione è fissata dal Consiglio di fondazione della fondazione collettiva. Analogamente al rapporto assicurativo, questa quota sarà ridotta dal 7,2 al 5,454 per cento per le donne di 62 anni e dal 7,2 al 5,835 per cento per gli uomini di 65 anni.

Evidentemente le proposte hanno suscitato molte critiche, in particolare quella di aver gestito male (o almeno con non sufficiente chiarezza) i capitali raccolti nell'ambito della previdenza professionale. Le discussioni sfoceranno probabilmente in una profonda revisione della Legge federale sulla previdenza professionale che tenga conto di questi aspetti nuovi del problema e che si applicherà – come finora – tanto alle casse private, quanto a quelle pubbliche.

5. LA CASSA PENSIONE DEI DIPENDENTI DELLO STATO

Già lo scorso anno segnalavamo l'evoluzione pericolosa dei conti della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato, con il grado di copertura che si era allontanato dall'obiettivo dell'80%, che è già un obiettivo possibile soltanto perché si tratta di una cassa pubblica che gode delle garanzie di perennità dello Stato.

Quest'anno le difficoltà si sono accentuate e i conti della Cassa pensione chiudono con un disavanzo di 113,8 milioni. Considerando la variazione della riserva sui titoli obbligazionari, il capitale di copertura si riduce di altri 68,1 milioni, per cui il disavanzo tecnico aumenta di 256,6 milioni, superando ora il miliardo di franchi!

La cassa pensione non sfugge ovviamente alle tendenze generali, per cui soffre dell'evoluzione demografica, dello scarso rendimento dei capitali investiti, ma anche dell'elevato livello delle prestazioni rispetto alle casse private. Quest'ultima difficoltà è sicuramente accentuata anche dal sistema usato dalla cassa, che è quello del primato delle prestazioni e non dei contributi, come invece avviene per la maggior parte delle casse private e anche di alcune pubbliche. Per questo fatto, la cassa cantonale è perciò esclusa dalle misure di risanamento del tipo di quelle citate con il "modello Winterthur".

Già lo scorso anno, di fronte a questa evoluzione, i responsabili della cassa hanno avviato lo studio dell'evoluzione della situazione finanziaria e quindi incaricato un gruppo interno di lavoro che già in gennaio ha rassegnato il rapporto, i cui tratti essenziali sono riportati nel rendiconto. Non siamo però a conoscenza delle conclusioni operative che la Commissione della cassa ha potuto trarre.

5.1 Rendimento insufficiente del patrimonio mobiliare

Come per l'anno precedente, anche per il 2002 la Cassa pensione soffre di un rendimento insufficiente degli investimenti. Le perdite registrate negli investimenti mobiliari (pari a 131 milioni di franchi) hanno determinato perfino una redditività globale negativa del 2,86%.

Se da un lato si deve ancora una volta constatare che il rendimento degli investimenti in azioni sia estere che svizzere è stato generalmente negativo, dall'altro il "benchmark" permette di verificare che il risultato dei gestori del patrimonio della Cassa pensione è

sensibilmente peggiore: un consolidato del -7,54% contro uno medio del -5,89%. Tutti i gestori hanno realizzato “performances” negative. La peggiore è quella della Banca dello Stato con il -11,72%. L’istituto cantonale risulta anche l’unico con risultati negativi nella media degli ultimi cinque anni. I responsabili della Cassa pensione fanno sapere nel rendiconto di non più conferire un mandato misto, ma unicamente un mandato limitato alle obbligazioni in franchi svizzeri al “gestore che ha ottenuto le peggiori prestazioni”.

Questo giudizio severo può essere un po’ attenuato dalla considerazione che la strategia degli investimenti deve essere orientata al medio/lungo periodo. La redditività media del patrimonio investito presso le banche, sull’arco di 10 anni, risulta così essere positiva nella misura del 5,06%. Preoccupa però il fatto che negli ultimi tre anni questi rendimenti sono ampiamente negativi e condizionano tutta la gestione della Cassa.

5.2 Gestione del patrimonio immobiliare

Il risultato della gestione del patrimonio immobiliare è stato ancora una volta in aumento. Questo miglioramento è dovuto essenzialmente al miglior tasso d’occupazione degli stabili.

Descrizione	1998	1999	2000	2001	2002
Redditività netta sul valore storico	3.67	3.72	3.41	4.05	4.23
Redditività netta sul valore contabile	5.37	5.45	4.92	5.66	5.91

La redditività netta viene leggermente ridotta (3,88% sul valore storico e 5,54% sul valore contabile) se si conteggiano anche i tre terreni di proprietà della Cassa a Bellinzona, Locarno e Morbio Inferiore.

La tabella che segue indica il tasso di sfritto degli immobili per tipo di vani. Lo sfritto di appartamenti abitativi è ulteriormente diminuito e si è fissato a fine 2002 al 2,06%.

CATEGORIA OGGETTI	Totale	SFITTI				Totale 2000	SFITTI	
		2002	%	2001	%		2000	%
Residenza: appartamenti (no)	777	16	2.06	21	2.7	720	35	4.86
Vani ad uso comm.: uffici/negozi/bar (mq)	12124	495	4.08	557	4.59	11129	585	5.26
locali hobby (no)	58	5	8.62	9	15.52	57	10	17.54
depositi (mq)	2788	185	6.64	246	8.82	2713	355	13.09
autorimesse (no)	1233	168	13.63	182	14.76	1146	181	15.79

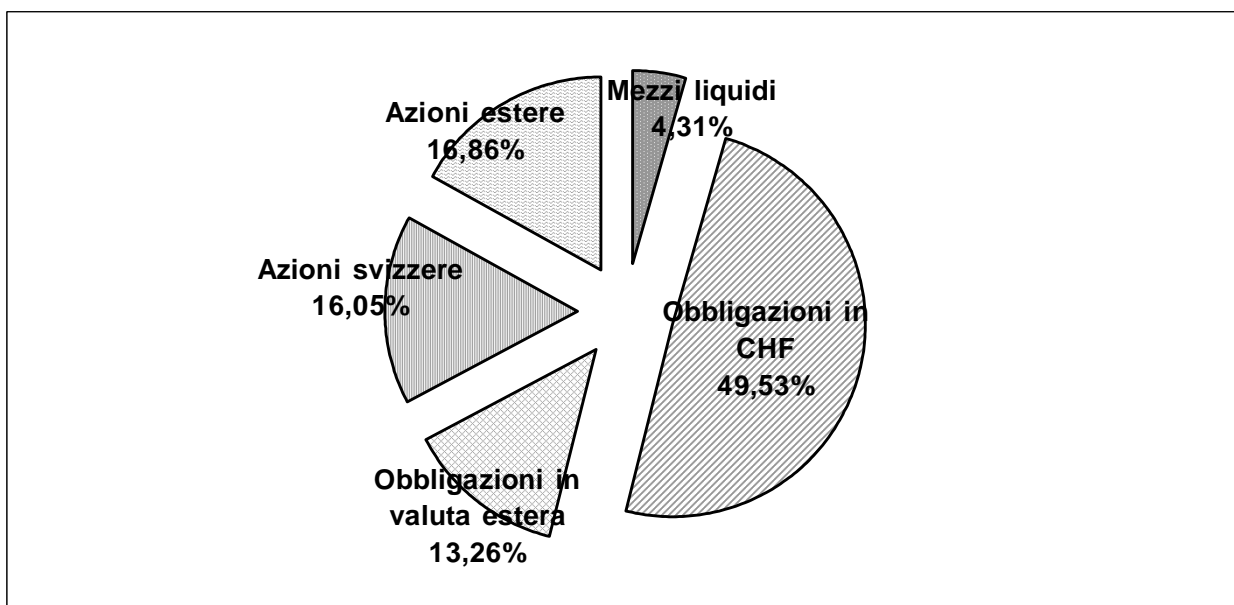
5.3 Redditività globale

Come già accennato, la redditività complessiva del patrimonio investito della Cassa è negativa del 2,86%. Ricordiamo che per raggiungere l’obiettivo che la Cassa si era fissata, in occasione dell’ultima revisione della Legge sulla Cassa pensioni, sarebbe dovuta essere del 5,5%. Invece, per il terzo anno consecutivo, questa redditività è inferiore e da due anni è perfino negativa.

Come detto in precedenza, questo risultato è dovuto essenzialmente alla “performance” negativa conseguita sui mercati azionari. Ricordiamo che la cassa ha investito il 9,96% del patrimonio complessivo in azioni svizzere e il 10,46% in azioni estere, nel 2002. La tabella che segue mostra la struttura del patrimonio depositato presso le banche.

Struttura del patrimonio mobiliare depositato presso banche

(Valori di mercato al 31.12.02)



La “performance negativa” di questi investimenti è stata solo parzialmente compensata da quella degli altri investimenti. Oltre a quella del patrimonio mobiliare, la redditività degli investimenti in obbligazioni svizzere è stata del 10,36% e quella delle obbligazioni estere del 4,86%. Il patrimonio affidato a gestori esterni rappresenta il 62% del patrimonio complessivo. La sua performance negativa (-7,54%) condiziona il risultato globale in modo determinante. Il resto del patrimonio investito in prestiti dello Stato, in prestiti ipotecari agli affiliati, in immobili e liquidità ha dato pure una redditività (4,4%) leggermente inferiore a quella dell'anno precedente. Complici di questa evoluzione sono i bassi tassi di interesse sul mercato, nonché l'aumento di liquidità dovuto a sua volta al forte rimborso di mutui ipotecari negli ultimi mesi dell'anno, con una diminuzione di 34,2 milioni. Anche in questo caso il fenomeno è accentuato dalla possibilità di ottenere mutui a tassi inferiori sul mercato e a tasso fisso. Per arginare il fenomeno, la Cassa ha modificato la Convenzione con la Banca dello Stato (1.marzo 2003), introducendo la possibilità di mutui a tasso fisso alle condizioni del mercato. Infine, anche lo Stato non ha rinnovato un prestito di 62 milioni giunto a scadenza.

La strategia di investimento della Cassa è comunque prudente e ha permesso di attenuare gli effetti della redditività negativa dei mercati azionari. I risultati hanno comunque un'incidenza preoccupante sul grado di copertura degli impegni della Cassa come vedremo più oltre.

5.4 Situazione attuariale

Durante il 2002 la Cassa ha registrato un sensibile aumento degli affiliati (916 unità), a fronte di 423 uscite (esclusi pensionamenti, invalidità e decessi).

Lo stipendio medio assicurato a fine 2002 era di 72.823 franchi per gli uomini e di 58.658 franchi per le donne, in aumento medio dello 0,5% rispetto al 2001. Il numero di beneficiari di rendite (4573) risultava in aumento di 198 unità in un anno (+4,53%). Il numero di coloro che nel 2002 sono stati posti al beneficio di una rendita (vecchiaia, invalidità o anticipata) è di 278. Il rapporto segnala un repentino aumento dei pensionamenti per invalidità. Il fenomeno è abbastanza generalizzato a livello svizzero, al punto di creare preoccupazioni per la stessa assicurazione contro l'invalidità.

Nonostante questa evoluzione, il rapporto fra assicurati attivi e beneficiari di rendite è peggiorato soltanto lievemente: 2,74 contro 2,76 nel 2001. Questo però grazie al citato aumento di assicurati attivi. Se lo Stato dovesse procedere a una diminuzione del personale, questo rapporto peggiorerebbe e creerebbe ulteriori difficoltà alla cassa.

Un nuovo studio previsionale eseguito dalla Prasa nel gennaio 2002 indica la seguente evoluzione del rapporto fra attivi e pensionati nei prossimi anni.

Anno	Rapporto assicurati / beneficiari di rendite	
	Variante 1	Variante 2
30.06.01	2.77	2.77
30.06.06	2.33	2.11
30.06.11	1.98	1.63
30.06.16	1.76	1.32

5.5 Il grado di copertura

Il grado di copertura è il rapporto percentuale tra il capitale a disposizione e gli impegni complessivi. Ricordiamo che le istituzioni di previdenza di diritto pubblico, diversamente da quelle private, possono avere un grado di copertura inferiore al 100%. La LPP lo ammette se la corporazione di diritto pubblico garantisce il pagamento delle prestazioni dovute.

Il grafico riportato a pag.33 del rapporto è molto eloquente quanto all'evoluzione del grado di copertura della Cassa dei dipendenti dello Stato.

Il degrado a partire dal 1986 ha subito un leggero miglioramento soltanto tra il 1992 e il 1994 e poi, dopo la riforma del 1995, fino al 1999. Dal 2000 è incominciato a peggiorare e ora si situa, come detto, al 70,6%, il che significa in termini assoluti un disavanzo tecnico di 1.015,3 milioni di franchi. Tradotto in termini di bilancio statale significa che il debito pubblico del Cantone dovrebbe essere aumentato di oltre un miliardo di franchi.

Come abbiamo più volte notato l'evoluzione recente è dovuta soprattutto al netto calo della redditività degli investimenti. Nel 2002 è terminato lo studio sull'evoluzione della situazione finanziaria della Cassa. Lo studio considera i dati disponibili al 30.06.02 e non tiene conto del notevole peggioramento verificatosi nel frattempo. Di conseguenza lo studio potrebbe essere superato (in peggio) dagli eventi, anche tenendo conto della variante pessimista che richiede pur sempre una redditività annua del 4,5%. Negli ultimi due anni questa redditività è negativa! Questa variante pessimistica (con una diminuzione annua dell'1% degli assicurati e un rincaro annuo del 3%), giunge a un grado di copertura del 50,3% e un disavanzo tecnico di 3.215,2 milioni di franchi, senza considerare tuttavia il peggioramento avvenuto tra il 30.06.01 e il 31.12.02, valutabile in quasi 10 punti percentuali.

Il rapporto definisce "preoccupante" questa situazione, poiché - pur limitandosi a un grado di copertura dell'80% - al capitale di copertura mancano 320 milioni di franchi e, per

raggiungere l'obiettivo di copertura ipotizzato nello studio, si dovrebbe realizzare una redditività molto migliore.

Nel frattempo il Gruppo di lavoro incaricato di studiare una nuova strategia ha rassegnato il proprio rapporto. La Commissione della Cassa non si è però ancora espressa in proposito.

5.6 Gestione della previdenza

Uno sprazzo di luce nel buio dei conti della Cassa pensioni è dato dalla gestione della previdenza, che esce un po' dalla norma. Infatti, dopo due anni di risultati negativi, nel 2002 si può constatare un miglioramento di 6,5 milioni, dovuto a maggiori entrate per 5,9 milioni, contro un saldo negativo di quasi 600.000 franchi l'anno precedente. Il risultato è dovuto a un forte aumento delle entrate (+5,4%) contro un incremento minore delle uscite (+1,6%).

A questo aumento hanno contribuito sia il blocco temporaneo dell'adeguamento delle rendite al rincaro e le riduzioni dei supplementi sostitutivi, sia l'aumento della massa salariale assicurata. Quest'ultimo aumento è stato infatti di 25,2 milioni, pari al 3,6%. L'incremento è dovuto sia all'aumento degli effettivi (+3,5%), sia all'adeguamento al rincaro, agli scatti di anzianità, promozione e rivalutazioni settoriali. Un apporto considerevole (+3,3 milioni) è dato anche dal saldo delle prestazioni di libero passaggio, dai riscatti degli assicurati, dai rimborsi di prelievi per l'accesso alla proprietà, ecc.

Sul fronte delle uscite si è invece assistito a un netto rallentamento. Oltre alla mancata indicizzazione al rincaro. Anche l'ammontare dei versamenti del supplemento sostitutivo è lievemente calato, mentre è diminuito in misura consistente l'importo versato per il libero passaggio (-16%).

Risultano invece superiori alla media i prelievi per l'accesso alla proprietà e le richieste di capitalizzazione parziale delle rendite. Aumenta infine leggermente anche il contributo al Fondo di garanzia.

Questa evoluzione è in parte un segnale della generale insicurezza che regna nella previdenza professionale e del conseguente timore di vedersi diminuire le rendite. Per la Cassa pensione dello Stato il risultato positivo non può però essere favorevole per il futuro. Se infatti, come si prospetta, il Cantone sarà costretto a ridurre il personale e a contenere gli aumenti delle remunerazioni, la Cassa ne risentirà subito in negativo.

D'altro canto non si può pretendere che continui a fornire prestazioni così elevate, se la situazione si farà ancor più grave sul piano finanziario. La Cassa ha un piano assicurativo in primato delle prestazioni. Lo stipendio medio assicurato è di 72.823 franchi per gli uomini e di 58.658 franchi per le donne. L'età media degli assicurati è di 44 anni per gli uomini e di 40 anni per le donne. La presenza più numerosa è però nella fascia d'età fra i 45 e i 54 anni, per cui nel prossimo decennio assisteremo a un forte ricambio generazionale con prevedibili conseguenze sulla gestione della Cassa.

6. CONFRONTO CON ALTRE CASSE PUBBLICHE

L'inchiesta condotta annualmente dalla Swissca, nel 2002 ha riguardato 49 casse pensioni della Confederazione, cantoni e comuni. Tra le 43 che hanno risposto alla domanda specifica, 34 (79%) applicano il piano assicurativo sulla base del primato delle prestazioni, 7 (19%) sulla base del primato dei contributi e 2 (5%) su entrambi.

Circa l'obiettivo della prestazione in % dello stipendio assicurato, il 53% delle casse garantisce tra il 56 e il 60% (come la Cassa pensione ticinese CPDS), il 26% delle casse

al di sopra e il 21% al di sotto. I contributi in % dello stipendio AVS erano in media del 7,63% per i dipendenti e per il 10,88% per il datore di lavoro (CPDS: 10,5 e 11,6%).

La compensazione al rincarare delle rendite è praticata dal 48% per il totale del rincarare, dal 38% parziale e dal 31% da caso in caso. Questa compensazione è assunta nel 57% dei casi dalla cassa stessa, nel 10% dalla cassa e dal datore di lavoro, nel 12% dalla cassa, dal datore di lavoro e dal dipendente. Nel 20% dei casi è assunta dal solo datore di lavoro. L'età regolamentare della pensione è in media di 63,07 anni; quella del pensionamento anticipato di 59,20 anni (CPDS: 60-65 e 58 anni).

Il grado di copertura al 31.12.2000 era mediamente del 94%. In caso di liquidazione alla stessa data del 102% e l'obiettivo auspicato del 99% (CPDS: 80%). Il grado di copertura delle casse degli altri cantoni è indicato nella tabella che segue.

Grado di copertura Casse pensioni altri Cantoni

(Deckungsgrade kantonaler Pensionskassen 2002)

Kanton	Kasse	Deckungsgrad am 31.12.2002	Quelle (Bemerkungen)
AI	Kant. Versicherungskasse AI	104,00%	J. Gmünder
OW	Versicherungskasse OW	103,60%	D. Odermatt *)
AR	PK	100,70%	F. Lämmli
TG	Lehrervorsorgekasse	100,10%	P. Pauli
BE	Bernische PK	97,30%	H. Ith *)
GL	PK	96,10%	R. Knöpfel
ZG	PK	95,50%	W. Pfaffhauser
SG	Lehrer-PK	94,80%	T. Angelini
GL	Lehrervorsorgekasse	94,60%	R. Knöpfel
NW	PK	93,80%	O. Amstad
TG	Allgemeine PK	92,30%	P. Pauli
SG	PK	92,00%	T. Angelini
LU	PK	91,50%	K. Stalder *)
SZ	PK SZ	90,30%	W. Brogle
UR	PK	88,20%	U. Z'graggen
ZH	Beamtenversicherungskasse	88,10%	Ch. Meyer
SH	Kantonale PK SH	87,98%	M. Schlatter
BL	Basellandschaftliche PK	80,10%	Y. Reichlin *)
BE	Lehrerversicherungskasse	78,70%	H. Ith *)
AG	APK	77,70%	P. Reimann *)
FR	PK	77,40%	D. Berset
JU	PK	73,30%	D. Rüegg
BS	PK Basler Staatspersonal	72,10%	Jahresbericht
TI	Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato del Cantone Ticino	70,76%	E. Dell'Ambrogio
SO	PK Solothurn	70,00%	P. Stebler
NE	Caisse de pensions de l'Etat	69,30%	R. Schindler
GR	Kant. PK Graubünden	67,40%	U. Brasser
VD	Caisse de pensions de l'Etat	64,10%	E. Birchmeier

GE	Caisse de Prévoyance	61%	N. Galante
VS	Allgemeine PK	47,60%	P. Bonvin
VS	Lehrervorsorgekasse	43,00%	P. Bonvin
AG	LPV	23,90%	P. Reimann *)
CH	Pensionskasse des Bundes	42,00%	www.publica.ch

Maximum: 104.0 , Minimum: 23.9, Arithmetisches Mittel: 79.9, Median : 88.0

*) Sofern zwei Deckungsgrade ausgewiesen werden (mit und ohne Reserven), wird der höhere dargestellt (brutto, inkl. Reserven).

Basilea, 26.08.2003

7. CONCLUSIONI

Il presente rapporto ha cercato di mettere in evidenza alcune situazioni della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato che meritano la massima attenzione. Preoccupa in particolare il basso grado di copertura (70,76%) del capitale tecnico, il deficit tecnico di oltre un miliardo raggiunto nel 2002 e la prospettiva che questo deficit possa salire, secondo le previsioni della Prasa a oltre 3 miliardi di franchi nel 2016.

I tempi insolitamente lunghi per la presentazione del rapporto dimostrano la particolare attenzione che la Commissione della gestione ha voluto dedicare alla situazione. Essa è rimasta anche in attesa dello studio di un gruppo di lavoro interno alla Cassa, già annunciato lo scorso anno. Tale studio è terminato ed è ora all'esame della Commissione della Cassa, la quale si pronuncerà sulle eventuali misure di risanamento da attuare, probabilmente entro la fine del corrente anno e l'inizio del prossimo.

Nel frattempo la Commissione della gestione ha avuto un colloquio con l'amministratore della Cassa, con il quale ha potuto discutere parecchi aspetti del rendiconto, ma anche delle prospettive evolutive. Sappiamo perciò che la Commissione della Cassa ha ricevuto alcune varianti di proposte di risanamento sulle quali dovrà pronunciarsi. Sappiamo anche che il miglioramento dei mercati azionari degli ultimi mesi permetterà di ottenere un risultato positivo nella gestione del patrimonio investito in beni mobiliari, con un rendimento che si avvicina al 6%. La gestione 2003 della Cassa potrebbe perciò tornare ad essere positiva.

Questo non permetterà tuttavia di superare le difficoltà strutturali di un modello che appare in crisi e le cui difficoltà sono per esempio venute a galla in modo drammatico con le aziendalizzazioni delle imprese pubbliche della Confederazione. Le due vie da percorrere per risanare la situazione sono quelle della copertura del 100% del capitale tecnico e/o della decurtazione delle prestazioni. Il risanamento deve quindi passare attraverso un'inversione della tendenza degli ultimi anni e la soluzione del problema strutturale.

La situazione attuale delle finanze cantonali sembra di per sé escludere un'iniezione di capitale da parte del datore di lavoro, che – ricordiamolo – garantisce oggi lo scoperto del capitale tecnico in quanto ente pubblico. Questo capitale è menzionato nei bilanci statali

quale “impegno eventuale” e solo per il caso in cui la Cassa non potesse più pagare tutte le rendite. Oggi non è così poiché, come visto, la gestione previdenziale da sola è in attivo. Difficile risulta anche prevedere un eventuale aumento di contributi, che sono già alti, anche se in media con quelli delle casse pubbliche. Si sta quindi valutando una simmetria di sacrifici che prevede un contributo del datore di lavoro e una riduzione delle prestazioni. Per il momento non si vedono alternative valide a breve scadenza. La strategia dell’investimento di circa il 20% in azioni è prudente, ma adeguata per evitare rischi eccessivi. La Cassa ha finora incontrato difficoltà a volgersi verso strumenti finanziari nuovi, a causa della scarsa trasparenza di questi ultimi. Lo Stato dovrà, se lo ritiene opportuno, indicare nuovi limiti di investimento.

* * * * *

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione della gestione chiede al Gran Consiglio di **approvare i conti e il rendiconto della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato 2002**, raccomandando però la ricerca di una soluzione duratura ai problemi strutturali della Cassa. Raccomanda inoltre di valutare seriamente l’obiettivo di copertura del capitale tecnico al 90% e quello del passaggio al sistema previdenziale del primato dei contributi, come del resto richiesto dalle mozioni della Lega e dell’UDC, nonché di pensare a una eventuale indipendenza della cassa (senza garanzia dello Stato e quindi con grado di copertura al 100%). Si pone infine la questione a sapere se, fino al momento di un eventuale cambiamento, non sia opportuno contabilizzare l’impegno del Cantone nei bilanci dello Stato.

Per la Commissione gestione e finanze:

Ignazio Bonoli, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca (con riserva) -

Carobbio Guscelli (con riserva) - Croce - Foletti (con riserva) -

Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Merlini -

Robbiani - Sadis - Soldati (con riserva)